

ATTENZIONE AI SIMBOLI !!!!!!!!!!!!!!!

* Quando vedi questo simbolo leggi, prima di proseguire, il testo sul fondo della pagina.

l'arte tra le mani

© 2021 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-830-9

Finito di stampare nel mese di maggio 2021
presso Abografika d.o.o.



**art
activity
book**



INDICE

Pierre-Auguste Renoir

Pioggia di luce in un pomeriggio d'estate

p. 7

Edouard Manet

Il mistero della pittura svelata

p. 17

Paul Gauguin

Il paradiso oltre il mare

p. 27

Edvard Munch

Il riflesso che non riflette ci fa riflettere

p. 37

Vasily Kandinskij

Il tratto tratto dal ritratto
è diventato astratto!

p. 47

Amedeo Modigliani

L'inesauribile dolcezza della luna

p. 57

Marc Chagall

Un equilibrista sul filo dei sogni

p. 67

Pablo Picasso

Dora si è montata la testa

p. 77

Andy Warhol

Dentro il carrello: arte!

p. 87

INTRODUZIONE

Arte tra le mani è un libro laboratorio che non si legge seduti pigramente su una poltrona o sdraiati sul letto ma attivamente, prendendo colla, forbici e colori; circondandoti di quello che hai trovato in casa (stoffe, fili, bottoni) o magari raccolto durante una passeggiata (sassi, foglie, fiori) o mettendoti in osservazione del cielo e delle cose che accadono attorno a te e che a volte, nel loro accadere, funzionano proprio allo stesso modo dei pensieri che abbiamo nella testa.

È un libro che, per leggerlo, dovrai smontare e fare a pezzi perché ci sono esperienze e giochi da costruire per comprendere meglio quello che vogliamo dirti sull'arte.

Scoprire l'arte contemporanea è intraprendere un viaggio in un mondo curioso e complesso fatto di oggetti, gesti, segni, materie, colori e azioni a volte difficili da decifrare.

Descrivere solo l'arte a volte non basta, bisogna sperimentare le idee, passarle per il vaglio delle mani e di tutti e cinque i sensi: in una parola farne esperienza! Un libro laboratorio non ci insegna dunque a copiare un quadro o a imparare a disegnare alla maniera di... un grande artista! Piuttosto, a comprendere le sue ragioni, i punti di vista che lo hanno portato a realizzare le sue opere, una divertente mappa per avvicinarci al tesoro.

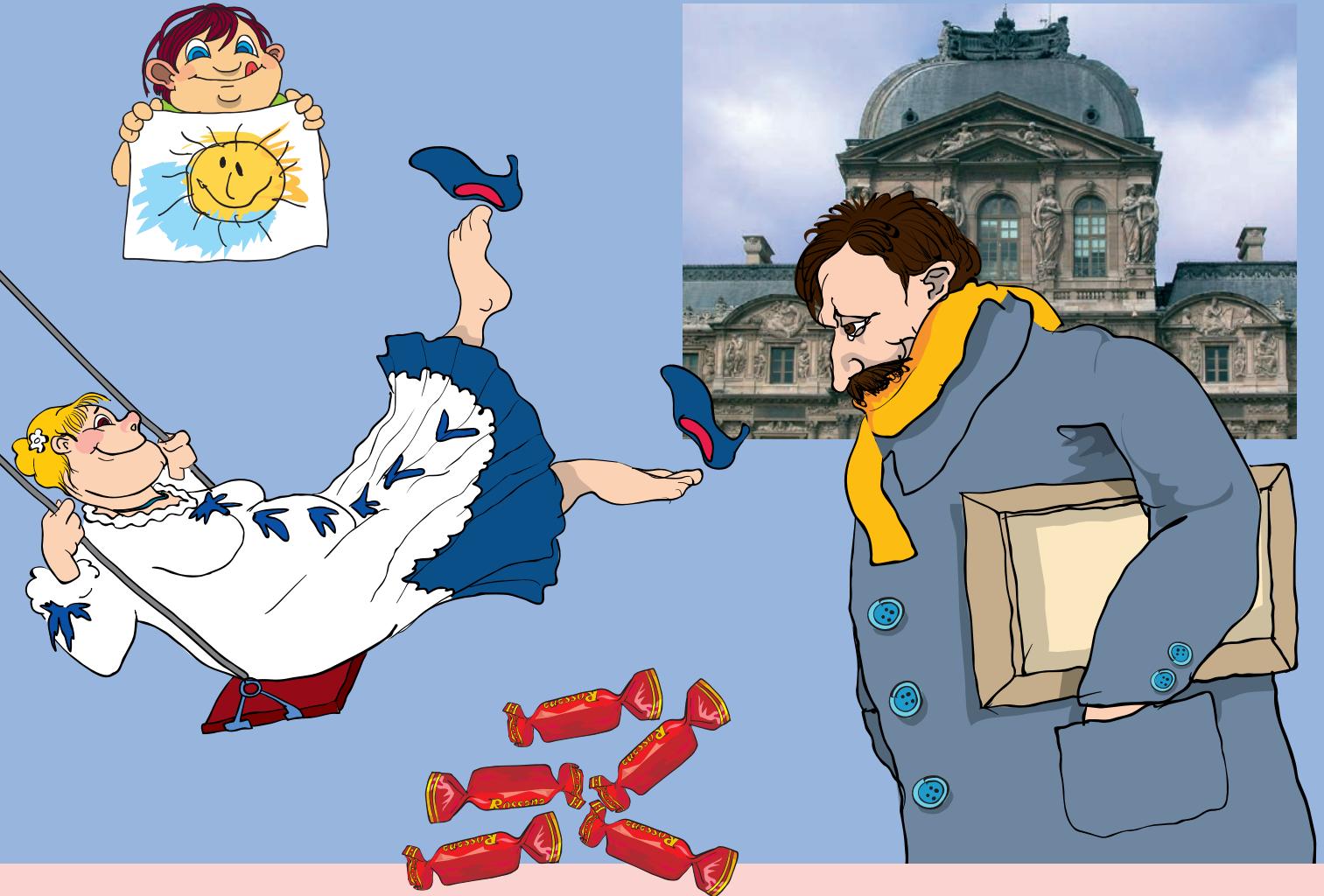
Paolo Marabotto

Renoir

**Pioggia di luce
in un pomeriggio d'estate**

Donatella Gobbi

illustrazioni di
Paolo Marabotto



Mi piace guardare i monumenti dentro le sfere di vetro con l'acqua e la neve, quelle che si vendono nei negozi di souvenir.

Mi piace ancora di più quando al posto della neve c'è la porporina, che polverizza la luce in tanti puntini luccicanti.

Mi piace immaginare di essere dentro la bolla di vetro, in un piccolo mondo protetto e sereno,

dove tutto si muove lentamente e la luce si diffonde grazie a migliaia di minuscoli specchi, creando un'atmosfera magica.

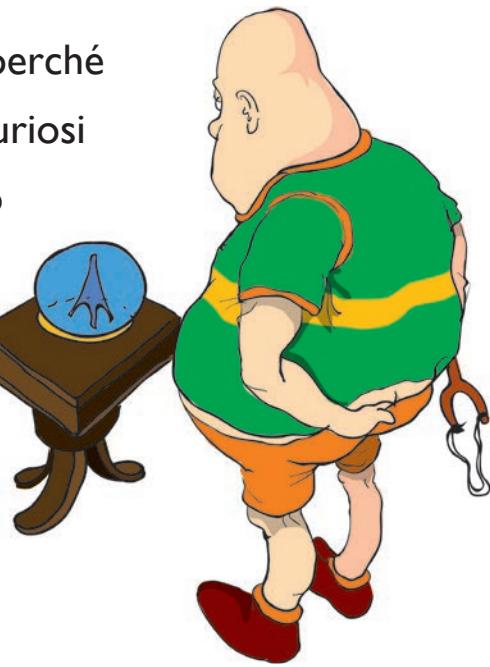
In questo modo, il monumento che conosco mi appare diverso, illuminato da una luce nuova.

È come se lo vedessi sempre per la prima volta e non posso fare a meno di stupirmi di fronte allo spettacolo magico di tante figure in miniatura, bagnate da una pioggia di luce sottilissima e scintillante.

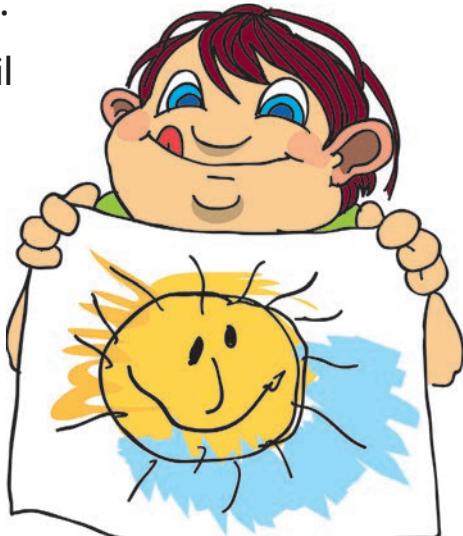


A me piacciono le sfere di vetro. Ma ti sei chiesto perché piacciono tanto ai bambini? Perché i bambini sono curiosi e vogliono vedere che effetto fa il monumento sotto la neve o immerso in una tempesta di porporina. Questi oggetti possono aiutarci a ricordare un bel momento. Fanno sognare di essere a Venezia, con gli allegri gondolieri dalle magliette rigate, oppure a Londra, sotto l'elegante Big Ben, o a Parigi, all'ombra della torre Eiffel.

Pensando a Parigi, mi è venuto in mente un pittore che forse si è ispirato a questi splendidi oggetti per realizzare i suoi quadri. Un pittore che riusciva a portare l'estate nelle sue opere e con pochi delicati tocchi di pennello poteva spargere l'odore dei fiori che dipingeva. Si chiamava **Pierre-Auguste Renoir**. Era nato nel 1841 e aveva lavorato a Parigi insieme agli impressionisti. Questo gruppo di pittori dipingeva all'aria aperta utilizzando una tecnica particolare (piccole pennellate di colori primari: blu, rosso, giallo) per suggerire allo spettatore l'impressione provata dall'artista di fronte alla realtà.



Ma per comunicare meglio le emozioni, spesso sentiva il bisogno di **umanizzare la natura**. Proprio come fai tu quando disegni il Sole con occhi, naso e bocca. Sai bene che il Sole non ha la bocca, ma sai anche che un bel faccione giallo sorridente comunica allegria, gioia di vivere, calore. Molto meglio di una semplice palla infuocata!



Come i bambini che amano le sfere di vetro con la neve, anche Renoir era molto curioso e si divertiva a studiare i mille effetti speciali della luce naturale sul paesaggio e sulle figure.

Era un gran chiacchierone, ma di fronte a un'opera d'arte rimaneva in silenzio, con la bocca aperta e gli occhi spalancati.

“La pittura non si racconta, si guarda”, diceva.

E così, ispirato dai capolavori che osservava quasi ogni giorno nelle sale del Louvre (se non ti ricordi che cos'è, vai a pagina 101), realizzava quadri fatti per essere guardati e per trasmettere la gioia che lui stesso provava nel dipingerli.



Renoir Pierre Auguste (1841-1919): *Balancoire*, la. Parigi, Musée d'Orsay. © 1997. Foto Scala, Firenze.

mentre la bambina la osserva sperando che lasci presto l'altalena. In questo clima di attesa, la luce si diffonde formando macchie di colore sugli abiti di tutti i personaggi, mentre i fiocchi azzurri spiccano sul vestito grigio come brevi squilli di tromba nel bel mezzo di una piacevole melodia.

Per questo Renoir, quando voleva comunicare le sue emozioni di fronte alla natura, inseriva quasi sempre dei personaggi, soprattutto donne. Gli piaceva la loro spontaneità, la leggerezza dei loro gesti e l'eleganza degli abiti, che catturano la luce e la scompongono in tanti riflessi colorati.

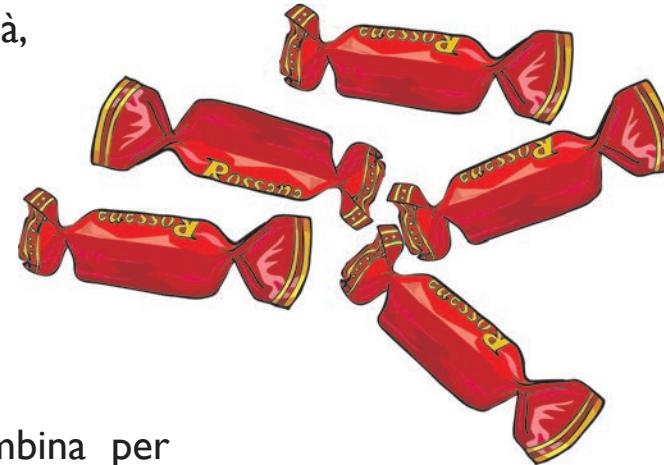
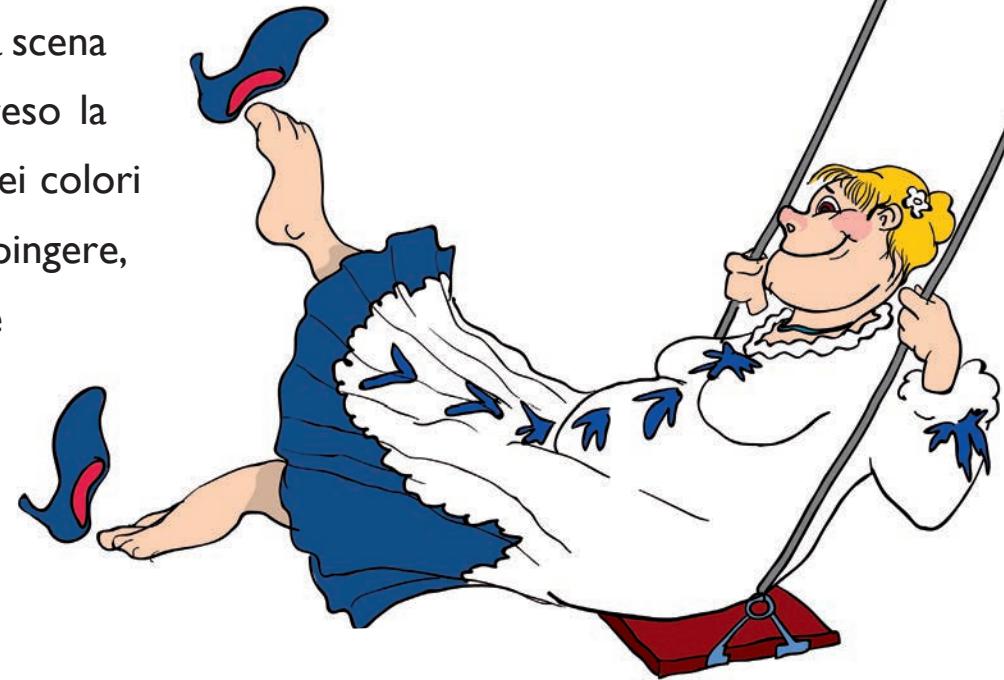
In questo quadro, intitolato "L'altalena" e dipinto nel 1876, è rappresentata una scena molto semplice che si svolge nel suo giardino. Una ragazza si pavoneggia con due uomini,

Immagino che di fronte a una scena del genere Renoir abbia preso la sua ordinatissima cassetta dei colori e si sia subito messo a dipingere, per non rischiare di perdere la magia dell'attimo che sta per fuggire.

"Non sciupare il tuo tempo" – avrà pensato tra sé il nostro amico –

"altrimenti calerà il sole, gli effetti di luce tra le foglie dell'albero svaniranno e la bambina fuggirà alla ricerca di un gioco più divertente!".

Pochi tocchi di colore qua e là, un bicchiere di vino con i signori per riscaldare l'atmosfera, due chiacchiere con la modella per rilassarsi un po', una caramella alla bambina per tenerla tranquilla... ed ecco il capolavoro!



Già, perché se si pensa troppo le buone occasioni volano via... Mi ricordo che una volta ho visto un uccello bellissimo, con le piume gialle e azzurre, il becco arancione e il collo ornato di lunghe piume rosse. Era appollaiato su un ramo del parco vicino casa mia. Non avevo mai visto un uccello del genere e non riuscivo proprio a capire a quale specie appartenesse. Ho chiesto alle persone che erano lì con me.

Qualcuno ha detto: – Sarà un galletto del Perù!

– Ma no, non vedi che è una colomba di Vittoria! È venuta dalla Nuova Guinea per riprodursi.
– Ignoranti, è un turaco Testa Rossa! Viene dall'Angola e forse si è perso.



Presi dalle chiacchiere, non ci siamo resi conto che l'uccello se n'era andato. A furia di interrogarci sulla sua origine, alla fine ci siamo dimenticati di ammirarlo! Non sapremo mai che tipo di uccello fosse, né perché fosse venuto proprio lì, nel parco del mio quartiere. Ma la cosa che veramente mi dispiace è che ho perso un'occasione d'oro per osservarlo e gioire della sua bellezza.



Renoir, invece, non avrebbe perso l'occasione: avrebbe tirato fuori i colori e l'avrebbe dipinto con poche rapide pennellate, per condividere con noi l'emozione dell'inconsueta visione. La natura è sempre stata per lui una grande fonte di ispirazione, ma ha dipinto anche molte scene ambientate all'interno, come queste due ragazze ritratte al piano nel salotto di casa.

Non sappiamo cosa stia suonando la biondina e neppure se l'altra ragazza sia lì per correggerla o per seguire le note sullo spartito.

Sappiamo solo che le due fanciulle sono incantevoli e che dalla finestra entra una calda luce estiva.



Renoir Pierre-Auguste (1841-1919): *Two Young Girls at the Piano*, 1892. New York, Metropolitan Museum of Art. Oil on canvas, 44x34 in. (111.8x86.4 cm). Robert Lehman Collection, 1975. Inv. 1975.1.201. © 2007. Image copyright The Metropolitan Museum of Art/Art Resource/Scala, Firenze.



Mi piace immaginare queste due fanciulle in una sfera di vetro, sotto una pioggia di porporina fine, con la luce che cambia in ogni istante. Sotto la cupola trasparente, immerse in un sottilissimo pulviscolo dorato, le due fanciulle non invecchieranno mai, l'autunno non spegnerà la luce dell'estate e il pianoforte

continuerà a suonare romantiche melodie che parlano d'amore.

“Amo quei quadri che mi fanno venir voglia di entrarci dentro per andarvi a spasso”, ha detto una volta Renoir.

Per questo mi piace immaginarlo curvo sul suo bastone dietro le due ragazze, un po' vecchio e malandato, ma sorridente e felice sotto una pioggia di luce in un pomeriggio d'estate.